

Luminous

Luce + Design

Il potere della luce
Massimiliano Fuksas

Prima Mondiale
Ekinox Arena, Bourg-en-Bresse, Francia



LUCE + DESIGN

Abbiamo associato le parole “Luce + Design” sulla copertina quasi senza pensarci, come se fossero naturalmente accoppiate, due concetti che nascono da un unico pensiero... Perché siamo sicuri che ci sia una sola frazione del valore della luce che non sia accentuata dal design.

Come sono cambiati i tempi. Non molto tempo fa, Philips Lighting era una società di tecnologia incentrata sull'efficienza e la durata delle sue lampade e su indicatori quali il colore e la resa. Un team di persone eccezionalmente dotate è stato in grado di andare ben oltre i confini del tecnicamente possibile. Abbiamo sempre celebrato il design, nel modo in cui diamo forma ai nostri prodotti, nel modo in cui ci siamo presentati e abbiamo presentato il nostro marchio... ma il design della luce? Il nostro interesse principale era la tecnologia.

Adesso che la luce è totalmente digitale e la fonte di luce è diventata così piccola, di facile manutenzione e con una ridotta produzione di calore, il mondo ci sembra differente. Le proprietà della luce che vanno al di là della semplice illuminazione (abbiamo detto molto a questo proposito nell'ultimo numero di Luminous) sono tantissime e ne scopriamo di nuove ogni giorno. La tecnologia non solo consente l'efficienza, ma ci offre anche un visione completamente nuova sia della luce che dell'umanità. Il modo in cui giochiamo, lavoriamo, dormiamo e interagiamo dipende dalla luce che ci circonda e dal suo design.

Le nostre lampade rappresentano oggi delle ispirazioni, che vi invogliano a fare ancora di più con la luce: progettarela. Grazie al nostro coinvolgimento nella realizzazione di progetti e design per i nostri clienti, stiamo scoprendo un nuovo mondo all'interno del quale possiamo offrirvi la nostra collaborazione, il nostro supporto e le nostre conoscenze. Questa è una collaborazione che ha un unico obiettivo: creare – semplicemente – “la miglior luce possibile” come ci dice eloquentemente Tim Zeedijk, capo della presentazione del rinnovato, favoloso Rijksmuseum di Amsterdam.

In questa tredicesima edizione di Luminous troverete tantissime fonti di ispirazione che vi aiuteranno a pensare alla Luce + Design come a due gemelli naturali. La nostra intervista con Massimiliano Fuksas vi parlerà della “luce come struttura”, della magia della luce e del design visto con gli occhi di Fuksas. Sono felice di ospitare i Luminous Talks, la nostra collaborazione con la Parsons The New School of Design a New York e di rivelarvi il segreto del design del nostro nuovo logo, il Philips Shield. Attendo i vostri commenti e le vostre ispirazioni. Buona lettura a tutti!

Rogier van der Heide



colophon

pubblicato da | Philips Lighting B.V. – High Tech Campus 48, 5656 AE Eindhoven, Olanda – www.lighting.philips.com
 redattore capo | Vincent Laganier comitato direttivo | Fernand Pereira, Cécile Davidovich, Matthew Cobham editing |
 Ruth Slavid graphic progettazione grafica | one/one stampa | APS Group B.V. ISSN nr | 1876-2972 12 NC
 322263569524 cover | 18 Septemberplein, Eindhoven, Olanda – “a blob that plays with reflection” Massimiliano e
 Doriana Fuksas Architects foto | © Rob 't Hart Admirant maggiori informazioni | luminous@philips.com

LUCE + DESIGN

DIALOGO

IL POTERE DELLA LUCE

Massimiliano Fuksas, architetto, Roma, Italia

ABBRACCIANDO LA NOTTE

Paulina Villalobos, lighting designer, Santiago, Cile

COME IL DESIGN INFLUENZA LE NOSTRE SCELTE?

Noah Yaffe, collaboratore Steven Holl Architects
 Raymond van Ee, responsabile ricerca Philips

PROGETTI

UNA PRIMA MONDIALE

Ekinox Arena, Bourg-en-Bresse, Francia

TEMPO DI CAMBIARE

House of Fraser, Londra, Regno Unito

TURBULENCES

Centro FRAC, Orleans, Francia

FEEDBACK

UNO SGUARDO AL CIELO

Risolvere lo spazio urbano, la gamma Urban Styling

FACILITARE IL RETAIL

Steve Dean, lighting e product designer per ProAir, Regno Unito

AVANZANDO INSIEME

Philips e i suoi 50 anni di collaborazione con gli architetti

4
10
16
22
30
34

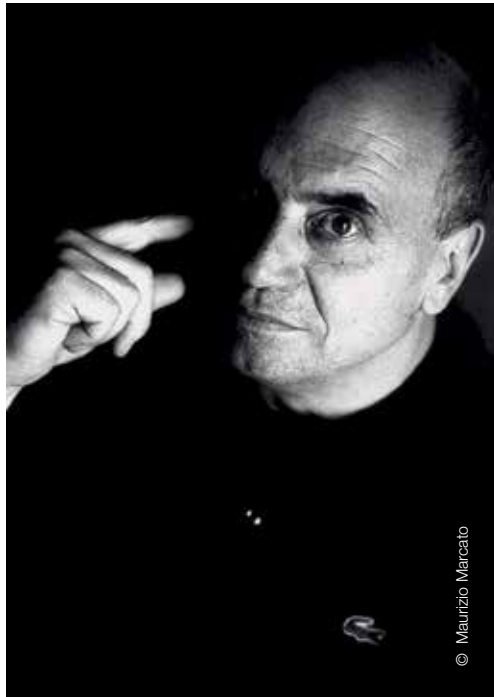
40
42
48



MASSIMILIANO E DORIANA FUKSAS ARCHITETTI, ROMA, ITALIA

Il potere della **Luce**

il nuovo aeroporto di Shenzhen è un edificio che è stato concepito come un paesaggio.



Massimiliano Fuksas

L'ingresso al parcheggio sotterraneo per biciclette al nr 18 di Septemberplein, Eindhoven, Olanda, "a blob that plays with reflection"

Di Luigi Prestinenza Puglisi

Massimiliano Fuksas, uno degli architetti più importanti a livello internazionale, utilizza la luce come strumento di design. Per saperne di più, Luigi Prestinenza Puglisi si è recato nel suo studio nel centro di Roma, accanto a Piazza Farnese.

Cosa rappresenta la luce per lei?

Massimiliano Fuksas: Sono profondamente convinto che la luce rappresenti una delle certezze dell'architettura. Senza la luce non ci sarebbero colori, solo oscurità. La luce è la principale risorsa alla quale pensiamo durante la progettazione.

Si riferisce alla luce naturale?

Soprattutto a quella. Più riusciamo a catturarne e meglio è. Ovviamente c'è anche la luce artificiale, ma se fosse possibile, preferirei la luce del giorno 24 ore su 24.

Cosa ne pensa della luce artificiale?

È molto importante, ma deve provenire dall'interno dell'edificio. In realtà non ho mai utilizzato una luce per illuminare un edificio dall'esterno. La luce deve essere incastonata nella struttura, non il contrario, altrimenti si corre il rischio di cadere in retorici effetti speciali. I peggiori monumenti hanno sempre un'illuminazione esterna che li estranea dalla realtà circostante nel peggiore dei modi.

Quindi, gli edifici sono delle lampade...

Esattamente, lo sono di notte almeno. Guardi, ad esempio, le foto dell'aeroporto di Shenzhen in Cina [l'architetto indica un grande pannello posto sulla parete, sul quale compaiono delle foto dell'aeroporto in costruzione]: grazie solo alla forma dell'oggetto si riesce a percepirne l'effetto "lampada".

Se non sbaglio, la chiesa di Foligno è un'opera in cui la luce gioca un ruolo fondamentale.

Sì. In quel progetto ho cercato di portare la luce all'interno dell'edificio, attraverso dei canali, come ha fatto Le Corbusier con i suoi "cannoni di luce". Questi elementi di bagliore fanno parte integrante della struttura, sostenendo il volume interno della chiesa. È un tipo di luce che potremmo definire "strutturale".

Strutturale?

Deve sapere che io odio il concetto di rivestimento e facciata, l'idea che ci possa essere una "pelle" esterna che semplicemente nasconde la struttura. Un organismo è un insieme, non ci può essere una netta distinzione tra il dentro e il fuori. Ecco il nuovo ruolo della luce: collegare l'interno e l'esterno. Anche a Pechino, dove stiamo realizzando un progetto per il Central District, stiamo cercando di portare avanti questo schema. A proposito: che energia fantastica sprigiona la Cina oggi! Il progetto è stato sviluppato nel 2013 e inizierà nel 2014. È costituito da un tubo inclinato con una parte che affaccia sul parcheggio, assorbendone, così, i riflessi e la luce. Al centro campeggia una torre di 600 m che sarà costruita da BIAD.

In quali situazioni utilizza la luce diretta e in quali quella indiretta?

La luce diretta serve a esaltare lo spazio e a dargli senso. Quella indiretta, invece, serve all'illuminazione diffusa. C'è anche un terzo tipo di luce...



In alto a sinistra: L'edificio della Fiera di Milano utilizza la trasparenza del vetro per creare effetti straordinari

In alto a destra: Chiesa di San Paolo, Foligno, Italia

In alto: Armani Fifth Avenue, New York, Stati Uniti



© Luca Casonato



© Luca Casonato

Accanto: Massimiliano e Doriana Fuksas hanno disegnato la collezione Candy per Zanca
In alto: Il disegno geometrico della lampada ricorda la geometria frattale

Un terzo tipo?

Si, è quella luce magica che miracolosamente penetra attraverso una finestra aperta in modo imprevisto o in un angolo. Senza la luce magica un edificio non potrebbe essere un'opera architettonica, intesa in senso poetico.

Ha dei consulenti per il design dell'illuminazione?

No, non sempre. Di solito ce ne occupiamo noi. A volte ho collaborato con Anglo-Scozzese Speirs + Major. Il loro nuovo consulente, Keith Bradshaw, è fantastico. Abbiamo lavorato insieme su diversi progetti come quello per Armani a New York e sul progetto di un grattacielo di 300m in Cina.

Mi parli dell'aeroporto di Shenzhen...

Shenzhen è un progetto realizzato rapidamente e con successo, dopo un anno di design e tre di lavori. In tal senso è simile al progetto per la Fiera di Milano, realizzato in sei mesi e costruito in 26.

Quindi la luce è l'elemento chiave dell'aeroporto...

Sono d'accordo e come vede [Fuksas indica nuovamente il pannello con le foto] era così già un anno prima che venisse completato, perché la struttura è stata concepita in relazione alla luce. Più che un edificio, è un paesaggio che richiama la mia passione per le dune e i laghi.

Alcuni dicono abbia la forma di un aereo...

Eppure non lo è. Si ispira a un pesce, la manta gigante [apre un foglio e vi disegna il contorno della manta]. È un tratto sinuoso che si trasforma in qualcosa di diverso: un edificio. È la trasformazione di una forma organica in una più geometricamente precisa [con un'altra penna ricalca le linee che ha appena disegnato] e sono convinto che questa sia una delle ragioni del suo grande successo su molte riviste di design, in tutto il mondo.

Forse perché richiama un gusto internazionale?

Sì, forse perché fa appello ai sentimenti. Il giorno dell'inaugurazione è stato davvero eccitante per me vedere che la maggior parte della gente che era lì per salire sui primi voli, tirava fuori il cellulare per scattare delle foto dell'interno, come se volessero appropriarsene.

Quali crede che siano le tendenze del momento in materia di illuminazione?

Credo che il problema oggi sia che abbiamo troppo spesso delle lampade non belle, che cerchiamo di nascondere. È raro trovare delle lampade belle come quelle di Castiglioni o come quelle degli anni 50 e 60. Oltretutto, disegnare una lampada è un lavoro complesso. Per il semplice fatto di esistere, una lampada si scontra con due principi: quello minimalista di creare oggetti che siano quasi inesistenti e quello barocco per il quale un oggetto non è mai abbastanza decorativo.

Stà disegnando delle lampade?

Sì, io e Doriana ne stiamo disegnando due, una per Venini e una per iGuzzini. Venini è uno degli ultimi grandi artigiani rimasti. È in grado di dare ai suoi prodotti quel tocco magico di cui le parlavo prima, quello che contribuisce all'importanza della luce. Anzi, aspetti [si reca nella stanza accanto per prendere un libro]: le do questo libro, "Oggetto" che illustra il lavoro dell'azienda sul design degli oggetti. Non siamo mai stati direttamente coinvolti in questa attività, ma ci siamo resi conto che nel corso degli anni, abbiamo disegnato molti prodotti di questo tipo.

Qual'è la lampada alla quale è più affezionato?

Un po' di tempo fa, abbiamo disegnato una lampada per la Fiera di Milano, fatta di poliedri combinabili in grado di creare enormi aggregazioni. Forse in futuro mi piacerebbe disegnare una lampada in grado di crescere organicamente. Bisogna però fare attenzione a che la struttura, anche se costituita di singole parti, non appaia come la semplice somma di queste ma come un tutto, come nel caso dei frattali: un modulo privo di unità non attrae.

Utilizza le lampade Philips?

Sì, l'ho fatto spesso, soprattutto per progetti in Francia e in Germania. Ho anche realizzato un edificio a Eindhoven, accanto alla sede centrale della Philips. È una forma organica, un blob che gioca con i riflessi luminosi.

Sito internet
www.fuksas.com



Partecipanti all'evento Noche Zero nel deserto di Atacama, Cile

PAULINA VILLALOBOS, LIGHTING DESIGNER, SANTIAGO, CILE

Abbracciando la notte

Paulina Villalobos, lighting designer cilena, fondatrice del DIAV, nutre un interesse particolare per il modo in cui illuminiamo le nostre città al calare della sera, per evitare di distruggere la nostra interazione con la notte e le stelle. Questo l'ha condotta a dare vita a un evento dal titolo Noche Zero, che ha cambiato il nostro modo di pensare l'illuminazione.

Di Ruth Slavid

Quando ha iniziato a interessarsi alla luce?

Paulina Villalobos: Ho studiato inizialmente come architetto e mi sono laureata molto presto. Avevo solo 25 anni quando ho vinto un concorso per la progettazione di un centro culturale nei pressi di Santiago, lì ho sentito di essere molto fortunata. Pensando all'illuminazione all'interno dell'edificio mi sono resa conto di quanto poco ne sapessi sull'argomento. Poche erano le informazioni a disposizione e ancora meno i professionisti del settore, almeno in Cile.

Quindi ho deciso di trasferirmi all'estero. Mi sono recata in Germania dove ho vissuto per due anni, studiando illuminazione architettonica a Wismar ed è proprio nel corso di questi studi che ho capito quanto questo fosse entusiasmante. Ho continuato

a studiare presso la KTH in Svezia per un anno e successivamente in Finlandia e a Parigi dove ho avuto modo di seguire dei grandi professionisti del settore (Vesa Honkonene & Luis Claire). Concluso il mio training, ho deciso di tornare in Cile e aprire una mia attività nel 2005.

Quale crede sia il rapporto delle persone con la luce?

Il mio è un approccio basato sul mio rapporto con la natura, che credo sia molto istintivo. Credo che la luce debba attrarre degli istinti chimici perché influenza le nostre emozioni.

Qual'è secondo lei il rapporto tra luce artificiale e la luce naturale?

Il mio è un approccio basato sul mio rapporto con la natura, che credo sia molto

istintivo. Credo che la luce debba attrarre degli istinti chimici perché influenza le nostre emozioni.

Sono cresciuta nella regione di Atacama in Cile, che è considerata il luogo in cui possiamo trovare i cieli più limpidi e il minore tasso di umidità al mondo. Ovunque andassi, mi rendevo conto che il concetto di normalità per quanto concerne la luce è molto variabile. Vivendo nel Nord del Cile, sono consapevole che il mio paese presenta più di 30 differenti zone climatiche. Dappertutto in Cile i livelli di luce e la sua composizione geometrica sono molteplici.

In spagnolo, ad esempio, non c'è nessun termine che indichi il "riflesso". Per le persone che vivono lontane dall'equatore, il termine "blue" vuol dire essere tristi, mentre

In basso: da sinistra, Maria Cirano, Paulina Villalobos, Bernardita Iguait, Barbara Cordoba



in spagnolo o in portoghese significa essere felici. Questo diverso modo di relazionarsi al cielo e agli effetti naturali della luce influenza il nostro modo di lavorare con la luce artificiale. Nel Regno Unito, ad esempio, se utilizzassimo una temperatura del colore di 6000K, le persone la odierrebbero. In Svezia non esiste neanche. Ma nei tropici è molto comune.

Come riesce a equilibrare il bisogno di illuminare un edificio e il rispetto per l'oscurità e la notte?

Ecco il dilemma. Vorremmo illuminare tutto, in modo da esaltare la bellezza dei nostri edifici, per trasmettere la sensazione che stiano danzando, ma dobbiamo anche rispettare la notte. Il nostro rifiuto dell'oscurità presenta diversi aspetti. È vero che riusciamo a vedere meglio grazie alla luce ma ci perdiamo lo spettacolo offertoci dalle stelle, perdendo con esso una parte della nostra eredità. Quindi è importante illuminare l'edificio in modo da suscitare

il massimo effetto sulle persone che lo osservano. La cosa migliore sarebbe provare a illuminare correttamente senza essere invasivi.

Se pensa che dovremmo avere meno luce nelle nostre città, allora come crede di poter risolvere la paura delle persone per l'oscurità?

In genere coloro che si occupano dell'illuminazione delle nostre città non conoscono la luce. Questo si traduce in un'illuminazione piena di riflessi e molto contrastata. Di notte il nostro sistema visivo opera in modo diverso, quasi come se avessimo un altro paio di occhi. I nostri con i con i bastoncini sono addormentati e possiamo fare affidamento sui nostri bastoncini, che sono molto attivi nel rilevare il movimento ma meno in termini di rilevazione del colore. I bastoncini hanno bisogno di pochissima luce e i designer dell'illuminazione hanno serie difficoltà a far comprendere questo.

L'illuminazione è stata concepita per le vetture e noi continuiamo a considerarla come uno strumento funzionale alle auto e non alle persone.



In alto: La via lattea era ben visibile durante l'evento Noche Zero

In basso: Telescopi collocati nel deserto di Atacama per i suoi cieli limpidi e la mancanza di inquinamento luminoso



© Maria Cirano

Se riusciremo a gestire l'inquinamento luminoso prodotto dalle città, saremo in grado di godere di nuovo della magia di un cielo stellato

E la lotta contro l'inquinamento luminoso?

Neanche coloro che parlano semplicemente di inquinamento luminoso conoscono a fondo la luce. Pensano che basti semplicemente spegnere le luci. La capacità di creare con la luce, in modo tale che non si irradia dappertutto, è tipica dei professionisti del settore. Altrimenti ti ritrovi con il problema tipico dell'inquinamento luminoso che proviene da città situate anche a 40 Km di distanza.

Che cos'è Noche Zero e perché ha deciso di realizzarlo?

L'idea nasce come un'iniziativa per sensibilizzare tutti sull'importanza della notte attraverso diversi approcci professionali. Tanti sono gli errori commessi nell'illuminare le nostre città a partire dagli anni 50, molti dei quali visibili ancora oggi.

La luce veniva progettata per le auto e ancora oggi pensiamo ad essa come uno strumento utile alle vetture e non alle persone.

Il nostro intento era di creare un futuro migliore per le nostre città, quindi abbiamo raggruppato scienziati, astronomi, addetti alla regolazione, perché tutti insieme potessero riflettere sul tema della luce. Il primo evento si è tenuto nell'Ottobre del 2012. L'idea era di discutere sulla salute dell'essere umano, sull'ambiente e sulla cultura delle nostre città. L'evento si è tenuto ad Atacama, così che i presenti potessero davvero capire che cosa si perdessero in termini di bellezza della notte e delle stelle. Questo è un luogo davvero bellissimo, situato accanto a uno dei migliori osservatori del pianeta.

È stato un successo?

È stato molto interessante. Gli astronomi, ad esempio, non sapevano che fosse possibile illuminare le città senza creare inquinamento luminoso. Come risultato dell'evento, sono stati rivisti i sistemi di regolazione, in modo da poterli rendere migliori, così da poter approssciare la luce in modo più umano. Abbiamo inoltre formulato un manifesto chiamato il manifesto di Atacama.

Cosa succederà adesso?

Stiamo raccogliendo fondi per realizzare una conferenza e stiamo lavorando perché tutta la conoscenza raccolta venga condivisa online e possa essere alla portata di tutti. Al momento stiamo raccogliendo dei fondi per un nuovo evento che si terrà dal 21 al 23 di Aprile 2015, durante delle notti di luna nuova e cielo stellato ad

Atacama. In questo caso vogliamo invitare le persone che decidono, come manager e progettisti urbani. Gli errori si commettono perché le persone non hanno abbastanza conoscenza sull'argomento.

Dovremmo abbracciare l'oscurità?

La notte in realtà è piena di luce, se sappiamo come utilizzarla. Durante il giorno siamo abituati alla luce del sole, piena di ego e personalità. Di notte abbiamo un tipo di luce più umile, un tipo di luce diversa che non ha bisogno di gridare.

Qual è il modo migliore per evitare l'inquinamento luminoso?

Nel nostro lavoro molto tempo è dedicato ai calcoli e questo dimostra che stiamo facendo il possibile per evitare l'inquinamento luminoso. Simuliamo, ad

esempio, uno strato posto al di sopra degli edifici e facciamo in modo che la luce non vada al di là di quel limite. È facile fare la cosa giusta, basta solo riflettere di più.

Siti internet

www.diav.cl

www.nochezero.org

UNA NUOVA SCUOLA PER IL DESIGN, LUMINOUS TALKS, NEW YORK, STATI UNITI

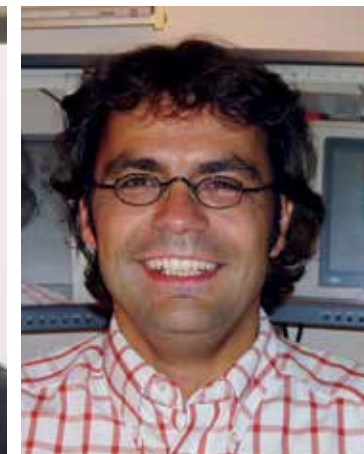
Come il design influenza le nostre scelte

Di Ludmila Svystunova

Incorporando elementi naturali all'interno di architetture e costruendo in base alle conoscenze umane, i designer possono dare forma alla nostra percezione dello spazio, affermano Noah Yaffe, che fa parte dello Steven Holl Architects, e Raymond van Ee, ricercatore capo per Philips, nella loro presentazione per i Luminous Talks.



Noah Yaffe dello studio Steven Holl Architects



Raymond van Ee di Philips

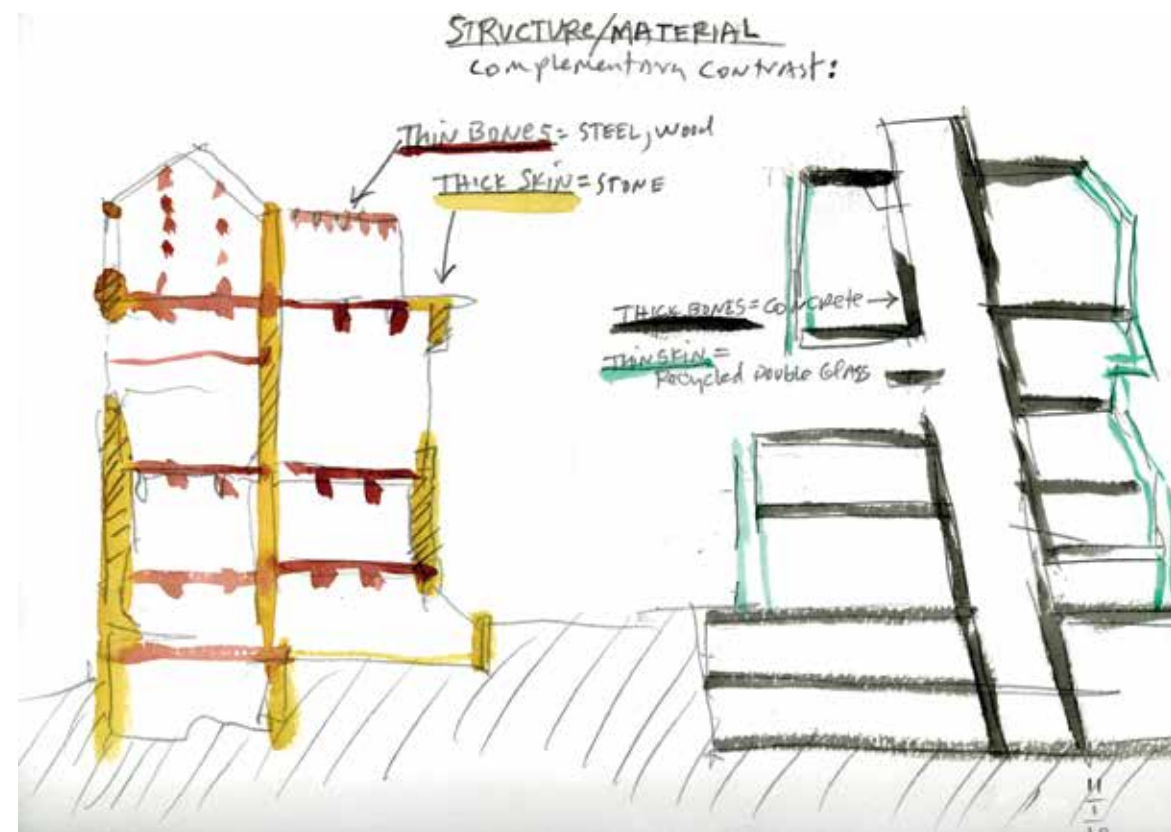
Noah Yaffe: mescolando design e natura

La combinazione degli aspetti fenomenologici dell'architettura e la percezione è sempre stata al centro del lavoro dello studio Steve Holl Architects. La filosofia aziendale è tutta contenuta in un passaggio del libro di Steve Holl, *Anchoring*: "L'architettura non deve intramettersi nel paesaggio ma spiegarlo. Quando l'architettura è in grado di fondere un edificio all'interno di un paesaggio, allora una terza condizione emerge. Elementi come la luce, l'ombra, la fonte di luce, l'opacità, la trasparenza, la translucenza, il rilassamento e la rifrazione interagiscono al fine di ridefinire lo spazio. La luce costringe lo spazio nell'incertezza". Un'altra citazione, presa da *Parallax* di Hall, sottolinea il ruolo delle "esperienze correlate", il momento in cui l'oggetto e lo spazio si fondono come "forze elementari dell'architettura". Yaffe sottolinea l'idea di molteplicità, spiegando che gli infiniti punti di vista derivanti dall'essere nello spazio, e dal nostro corpo come essere nello spazio, possono aiutarci nella costruzione della nostra comprensione e percezione. Tali idee sono state dimostrate attraverso la realizzazione da parte dello studio di svariati progetti in Asia e in Europa.

The Daeyang Gallery and House a Seoul, Sud Corea, rappresenta un magnifico intreccio di paesaggio, arte e architettura. Il progetto riflette l'idea che dei fenomeni imprevedibili possono realizzarsi nel momento in cui degli elementi naturali si integrano al contesto architettonico e quando gli edifici si collocano all'interno di un paesaggio. Le lesioni che si verificano all'interno delle piscine del

A sinistra: La Daeyang Gallery and House di Seoul realizzato dallo studio Steven Holl, integra l'edificio all'interno del paesaggio

Il nuovo edificio della School of Art di Glasgow si colloca di fronte all'edificio principale della Mackintosh School of Art. L'architetto ha scelto di creare un contrasto complementare tra i due edifici.



© Steven Holl Architects



© Iwan Baan

Daeyang nel periodo invernale e il mescolarsi della luce naturale con quella artificiale negli spazi viventi sono degli esempi di questi effetti imprevisti.

L'Horizontal Skyscraper a Shenzhen, Cina, si innalza a 50 m dal suolo. Il progetto influenza la nostra percezione dell'essere in uno spazio pubblico attraverso un utilizzo efficace del colore, ispirato alla tradizione architettonica cinese, e l'utilizzo di materiali altamente riflettenti. La risultante percezione di levitazione è diversa durante il giorno e la notte, momento in cui si attivano le condizioni di frazionamento.

Un altro progetto realizzato in Cina, lo Sliced Porosity Block a Chendu, è stato rinominato dalla gente del posto Time Light. Questo mostra l'idea che alcuni edifici sono modellati da forze invisibili e da punti di vista specifici. Il complesso architettonico si basa su degli spazi che consentono alla luce del sole di penetrare negli edifici circostanti e la sua percezione cambia completamente durante la notte. Di notte, i tubi di luce, progettati da Lebbeus Woods, diventano l'elemento dominante. Questi, combinati con il materiale altamente riflettente che costituisce l'edificio, danno l'idea

del corpo sospeso nello spazio, influenzando la percezione dell'alto e del basso dei visitatori.

Il Knut Hamsun Centre in Norvegia si ispira alla controversa opera e reputazione dello scrittore. Al di sopra del circolo polare artico non c'è luce nei mesi di Dicembre e Gennaio e, al contrario, c'è un periodo durante l'estate in cui il sole non tramonta mai. Il progetto associa questi modelli di luce prevedibili a modelli imprevedibili dimostrando come tutto ciò possa creare un'esperienza dello spazio unica.

Il nuovo edificio della School of Art di Glasgow si colloca proprio di fronte all'edificio principale della Mackintosh School of Art. L'architetto ha scelto di creare un contrasto complementare tra i due edifici. La mancanza di dettagli esteriori scelta per la School of Art, ad esempio, è intesa a equilibrare l'elevato numero di dettagli che caratterizzano la struttura della School of Architecture. Il nuovo edificio sfrutta, inoltre, le qualità straordinarie della luce di Glasgow, con la luce del giorno che penetra all'interno dell'edificio attraverso dei tubi che percorrono la struttura e l'utilizzo dello Sky Exposure Plane.



© Steven Holl Architects

In alto: Il Knut Hamsun Centre in Norvegia, risponde alle estreme forme di luce tipiche del Circolo Polare artico

In basso: L'Horizontal Skyscraper, dello studio Steven Holl a Shenzhen, Cina, utilizza il colore per influenzare la percezione

Quando si progettano gli spazi è necessario... non interrompere l'orologio naturale

Raymond Van Ee: utilizzare la ricerca nella progettazione

Raymond van Ee è un esperto sul modo in cui il cervello processa i segnali sensoriali. Secondo Van Ee, gli architetti e i designer potrebbero trarre il massimo dei benefici della percezione umana semplicemente spiegando i meccanismi psicologici che la caratterizzano. Il suo discorso si incentra su due temi principali: la nostra propensione alla percezione selettiva e la tipicità dell'orologio biologico.

L'attenzione, ci dice van Ee, è selettiva e restrittiva: percepiamo solo una piccola parte delle informazioni che riceviamo e nel caso dei processi visivi, molta dell'informazione è filtrata. Di conseguenza, è facile perdere dei dettagli se non li si cerca. Inoltre, il nostro cervello interpreta alcuni oggetti in base a dei principi innati, quindi una percezione profonda risulta essere complicata se quello che vediamo non si conforma alle aspettative del nostro cervello. Queste idee possono essere realizzate attraverso l'utilizzo di illusioni ottiche come quelle impiegate per la famosa stanza Ames, per il cubo Necker e una maschera rotante in 3D, che illustrano la propensione del cervello umano a prendere delle scorciatoie. L'aiuto dei ricercatori può essere importante: misurando l'attività cerebrale, sono in grado di dirci che cosa stiamo effettivamente vedendo.

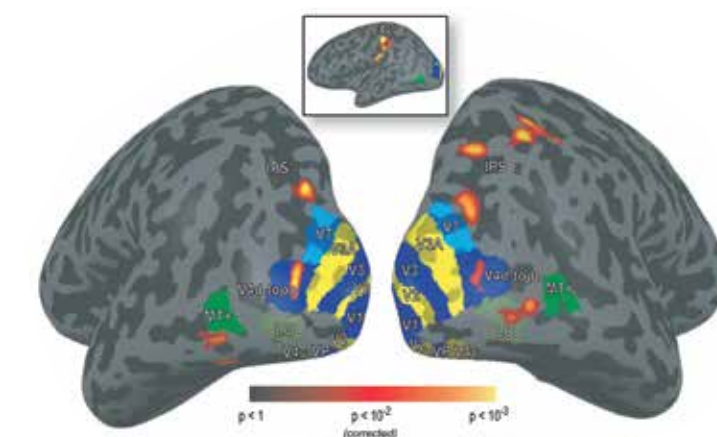
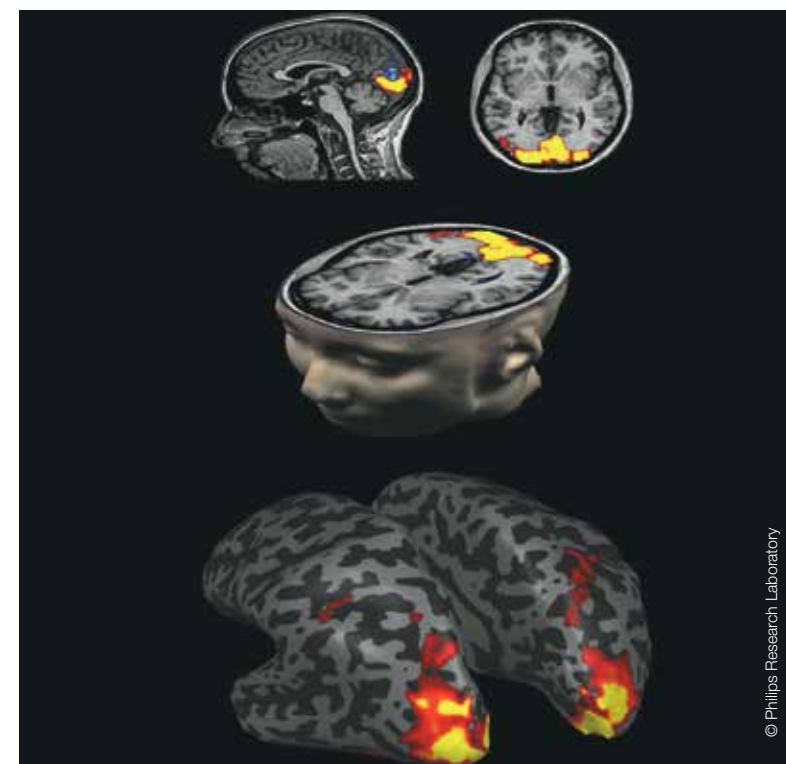
Gli esseri umani sono, inoltre, costantemente presi d'assalto dagli stimoli più svariati. Diversi tipi di informazione provenienti dalla corteccia cerebrale fanno a gara per attirare l'attenzione. Van Ee ci mostra come la concentrazione possa essere aumentata attraverso la sincronizzazione di stimoli diversi, come quelli uditivi e visivi. "Una percezione che sia supportata da segnali multi-

sensoriali sincronizzati attira maggiormente l'attenzione e prevede una performance più rapida", ci spiega Van Ee. Questa idea, supportata da svariati studi accademici, può essere molto utile ai designer, i quali possono aumentare la nostra concentrazione su alcuni elementi collocati nello spazio attraverso l'utilizzo di modelli multi-sensoriali.

Spostando il tutto sul piano della luce naturale e artificiale, questo sistema è in grado di influenzare l'orologio biologico umano. La luce blu influenza la produzione di melatonina, il che significa che essere sottoposti a una eccessiva quantità di luce blu nel momento sbagliato della giornata può sconvolgere i nostri ritmi biologici. Dall'altro lato, dei sistemi di illuminazione personalizzati, che si adattano ai ritmi circadiani possono aiutare le persone che soffrono di disturbi psicologici a sincronizzare il loro orologio biologico. Quando si progettano degli spazi, è necessario quanto meno non interrompere i ritmi dell'orologio biologico e, se possibile, essere di supporto nella sua regolazione.

Secondo Van Ee, le implicazioni dei designer sono soprattutto due: prima di tutto, hanno bisogno di ricreare un'esperienza multi-sensoriale per veicolare al meglio l'attenzione di coloro che entrano in uno specifico spazio. Secondariamente, devono tenere in considerazione l'orologio biologico e non disturbarne il ritmo naturale.

Entrambe le argomentazioni sottolineano l'importanza del creare un'esperienza multi-sensoriale per l'utente finale dei progetti architettonici. In effetti, come afferma Steven Holl, "l'architettura si manifesta nella percezione".



In alto a sinistra: L'attività cerebrale (macchie rosso-giallo) misurata e visualizzata tramite uno scanner RM (risonanza magnetica) nel momento in cui si osserva una scena.

In mezzo a sinistra: La Charité Clinic di Berlino in collaborazione con gli architetti del GRAFT. Una camera d'ospedale dove il soffitto fornisce delle stimolazioni luminose.

In basso a destra: L'attività cerebrale (macchie rosso-giallo) associata a delle alterazioni della percezione durante la visione di una scena che può essere percepita in due modi.

Luminous Talks

"I Luminous Talks sono degli eventi eccezionali, che al momento si svolgono nel corso del secondo anno di studi, che includono delle presentazioni formali sotto forma di piccoli simposi, di corsi online a di pubblicazioni che documentino l'evento", ci spiega Derek Porter nel numero 12 di Luminous. "È un programma di fondamentale importanza, che riunisce gli esperti intorno a un argomento principale all'interno di un ambiente accademico, quindi lontano dalle applicazioni pratiche.

Purtroppo ci sono pochi eventi come questo nell'ambito del lighting design, che consentano ai professionisti del settore di riunirsi per discutere e dibattere delle questioni critiche per l'industria dell'illuminazione, piuttosto che conformarsi agli standard e a degli assenti. È davvero eccitante il pensiero di avere due importanti rappresentanti del settore a livello globale – Philips per la produzione e Parsons per l'aspetto accademico – che si ritrovano insieme per sviluppare un programma pubblico che aiuti il settore ad avanzare".

Siti internet

www.stevenholl.com

www.newschool.edu/parsons/lighting-design/

www.lighting.philips.com/main/connect/Lighting_University

EKINOX ARENA, BOURG-EN-BRESSE, FRANCIA

Una prima Mondiale



Di Isabelle Arnaud

La squadra di Basket ProB di Bourg-en-Bresse (Francia) è orgogliosa del suo nuovo centro sportivo per tre motivi. Il primo è la struttura architettonica dell'edificio, il secondo è la presenza di un impianto finalmente adatto al suo utilizzo specifico e il terzo è l'illuminazione. L'arena interna è dotata della più avanzata tecnologia: il sistema ArenaVision LED floodlighting, installato per la prima volta al mondo.

Nel 2011 la Bourg-en-Bresse Agglomeration (BBA) ha deciso di rinnovare il suo centro mostre Ainterexpo, costituito da tre sale realizzate nel 1970. BBA ha aggiunto una terza sala di 9,940 m², inaugurata nel Gennaio del 2014. La sala, denominata "Ekinox" in riferimento all'equinozio, il momento dell'anno in cui il sole incrocia l'equatore e la durata del giorno e della notte è la stessa, riproduce l'immagine di una mezza sfera illuminata. Questa struttura fa a gara con l'architettura dell'edificio, che utilizza delle curve semplici e sinuose. Ekinox ospita eventi sportivi,

inclusi quelli di basket, ma anche mostre, concerti ed eventi d'intrattenimento.

Elevati livelli di illuminazione per le trasmissioni televisive

L'equilibrio tra il giorno e la notte a cui fa riferimento il nome della sala simboleggia la versatilità dell'edificio, in grado di ospitare degli incontri sia di giorno che di sera. "La struttura dell'edificio è visibile dall'esterno, grazie a un effetto di trasparenza creato attraverso l'utilizzo di ampie vetrate che lasciano entrare la luce del giorno all'interno degli uffici, delle sale conferenza e delle sale VIP", dice Pierre Barillot, architetto dell'Ekinox.

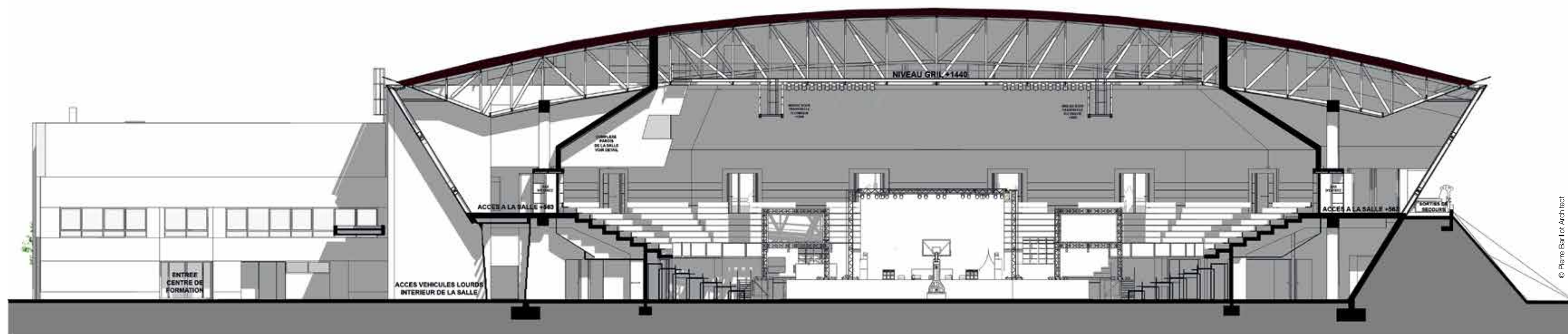
Con una capacità di 3500 posti a sedere per gli incontri di basket, 2600 e 5000 posti a sedere/in piedi per gli spettacoli, la sala principale, grazie alla modularità delle sue tribune e alla struttura della piattaforma tecnica, è in grado di accogliere delle performance sfruttando tutte le angolature. Soltanto un sistema di illuminazione eccezionale poteva essere associato a questo tipo di modernità ed ecco il momento in cui entra in gioco il sistema ArenaVision LED. "All'epoca", ci racconta David

Wendling, project manager di Philips, "il sistema ArenaVision LED non era ancora in commercio, ma abbiamo deciso che questa era la buona occasione per adattare e migliorare il prodotto alle specifiche esigenze del JL Bourg basketball club".

Il primo requisito necessario era il raggiungimento di un livello di luminosità pari a 1,750 lux, livello necessario per le trasmissioni televisive. La temperatura del colore doveva essere di 5500K e la resa del colore pari a 90. "Il sistema ArenaVision LED aveva rispettato tutti questi parametri nei vari test", dice Mathieu Sergent, tecnico dell'illuminazione per Philips, "ma abbiamo comunque lavorato in stretto contatto con la fabbrica di Miribel, dove il sistema ArenaVision LED era stato sviluppato, per essere sicuri di ottenere gli stessi risultati al momento dell'installazione dell'impianto di illuminazione". Di recente, Philips e il team che si occupa delle trasmissioni televisive hanno effettuato una serie di test in slow motion per verificare l'efficienza del sistema: ArenaVision LED si è dimostrato essere un enorme successo, ben al di là delle aspettative.

Siamo stati capaci di creare degli effetti stroboscopici con dei semplici proiettori!

Sezione dell'Ekinox



Dovevamo solo imparare
a utilizzare i pannelli di controllo!

Un'innovazione tecnica, sia per il basket che per l'illuminazione di spettacoli



I proiettori devono illuminare non soltanto l'area di gioco ma anche il "palco" e gli spazi pubblici. "Inoltre", dice Fabrice Pacquelet, direttore del JL Bourg club, "volevamo essere in grado di spegnere o riaccendere le luci completamente durante lo show, prima della partita di basket, cosa impossibile con le precedenti lampade ad alogenuri metallici". In totale sono stati installati 50 proiettori di 1,43 kW, ognuno in grado di produrre 86.000lm, con una durata di vita media di 40.000 ore.

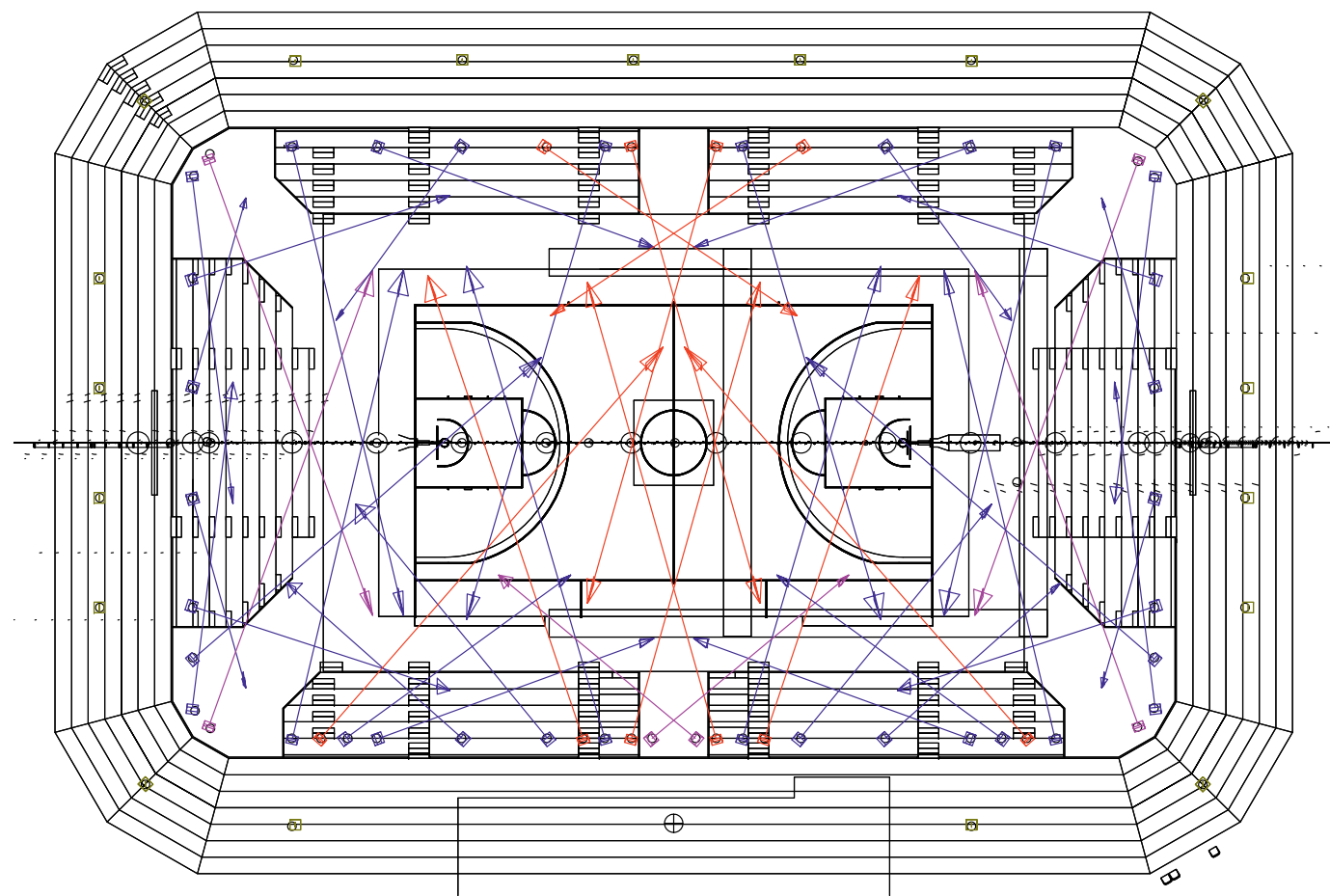
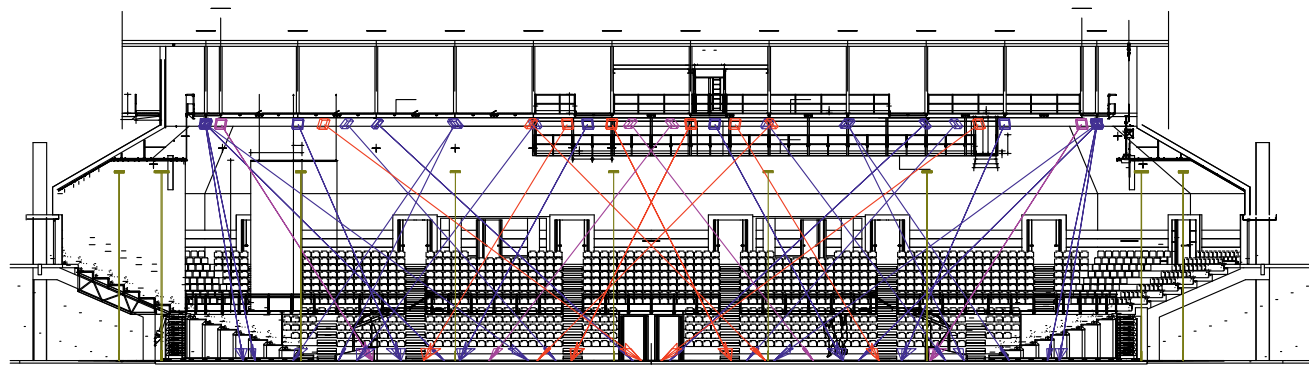
La soluzione include un'interfaccia utente dedicata e un sistema di controllo DMX che consente un avviamento, un monitoraggio e una transizione tra le varie configurazioni il più possibile rapido, facile e affidabile. È stata una grande sfida per l'installatore, Ineo, perché il sistema di controllo dell'ArenaVision LED è utilizzato anche per creare degli effetti speciali. "Il primo passo è stato definire la distribuzione elettrica e i collegamenti delle lampade", ci spiega Valery Bernard che si è occupata dell'impianto elettrico. "Quindi, abbiamo installato sulla nuova struttura tecnica che tiene sospesi tutti gli elementi di decoro, suono e illuminazione, installando 50 proiettori in più di due settimane. Quindi abbiamo sollevato la struttura all'altezza definitiva di 14m e controllato gli ultimi collegamenti elettrici e le connessioni del sistema DMX. È stato un successo immediato".



In alto: L'edificio è ampiamente utilizzato per una vasta gamma di attività

In basso: L'illuminazione per le partite di basket e altri sport deve essere piuttosto elevata per permettere le riprese televisive

- Sezione e pianta del sistema d'illuminazione**
-  ArenaVision LED S6
 -  ArenaVision LED S7
 -  ArenaVision LED S8
 -  ClearFlood ECO



© Philips Lighting

Per Yann Hereng, operatore tecnico, è stata una sorpresa scoprire le possibilità del programma di creare effetti luminosi da utilizzare per gli spettacoli che si svolgono prima, durante e dopo l'evento sportivo. "Nonostante fossi abituato alle nuove tecnologie visto che lavoro principalmente nel settore dello spettacolo, ero profondamente stupito nello scoprire le possibilità fornite dal sistema ArenaVision LED. Siamo stati addirittura capaci di ricreare effetti stroboscopici con dei semplici proiettori! Abbiamo avuto 5 match fino ad ora e nessun problema... abbiamo solo dovuto imparare a utilizzare i sistemi di controllo!"

Fabrice Pacquelet non ha alcun dubbio; il sistema di illuminazione è stato un successo completo: "Non sono l'unico a essere soddisfatto del sistema di illuminazione. JL Bourg ha vinto tutti gli incontri giocati dall'inaugurazione dell'Ekinox, e il fatto che l'arena si sia riempita a ogni incontro, dimostra che il pubblico è soddisfatto tanto quanto lo siamo noi".



© Grégory Picout

Cliente

Communauté d'agglomération de Bourg en Bresse

Gestione del sito

SOGEPA

Direttore squadra di basket

Fabrice Pacquelet, JL Bourg

Architetto

Pierre Barillot

Costruttore

SRC Floriot

Progetto illuminotecnico della partita

Yves Caizergues

Soluzioni illuminazione sportiva

Mathieu Sergent, Philips Lighting

Installatore

Valery Bernard, INEO

Apparecchi

Philips ArenaVision LED,
ClearFlood ECO

Siti internet

www.bourgenbresse-agglomeration.fr
www.ainterexpo.fr/lekinox
www.jlbourg-basket.com
www.architectures-barillot.com
www.yvescaizergueslightingdesign.com

È facile programmare l'illuminazione in modo da avere una vasta gamma di effetti

HOUSE OF FRASER, LONDRA, REGNO UNITO

È tempo di cambiare

House of Fraser è da tempo un nome conosciuto nel settore del retail britannico. Oggi, grazie al suo nuovo flagship store di Londra, sta diventando l'oggetto di interesse di tutto il settore della vendita al dettaglio. Cosa sta accadendo dietro le tende dei camerini?

Con i suoi 61 negozi di varie epoche e strutture architettoniche, House of Fraser sta affrontando una sfida significativa, quella di realizzare un "look and feel" consistente, in grado di consolidare l'identità del marchio, che esalti l'esperienza del cliente, distinguendolo da tutti gli altri concorrenti. L'illuminazione gioca un ruolo chiave in questo senso e House of Fraser in collaborazione con Philips Lighting è riuscita a esplorare una serie di opzioni per il suo flagship store in Oxford Street, Londra.

Delle recenti ricerche hanno dimostrato che il 60% delle decisioni di acquisto nel settore dell'abbigliamento si concretizzano nei camerini. Ecco perché Philips ha introdotto un approccio pionieristico per quanto riguarda l'illuminazione dei camerini sia per lingerie che per l'abbigliamento in generale all'interno del negozio di Oxford Street.

L'illuminazione esistente all'interno dei camerini per lingerie era costituita da una linea di luci fluorescenti a specchio T5, supportata da un faretto ad alogenuri metallici incassato e una plafoniera decorativa. Il risultato era uno spazio poco accogliente, con degli scomodi riflessi e ombre proiettate sul corpo del cliente.

La nuova soluzione utilizza gli specchi Philips AmbiScene Occasions, fornendo una luce bianca che può essere adattata grazie a dei sistemi di controllo scene-setting. In questo modo il cliente può scegliere diverse ambientazioni: giorno, sera, luce naturale o luce artificiale da piscina.

Inoltre, i faretto ad alogenuri metallici incassati sono stati sostituiti da lampade LED quadrate a sospensione che forniscono un'illuminazione indiretta effetto "alcova". Le luci sulle pareti sono state riposizionate e adattate con delle lampade MASTER LED.



I clienti sono in grado di vedere come apparirà il prodotto nelle situazioni più svariate

Una soluzione simile è stata utilizzata anche in specifici camerini per l'abbigliamento in generale, utilizzando nuovamente il sistema di specchi Occasions con la selezione di scenari tipo che consentono al cliente di valutare i prodotti scelti in diverse condizioni di illuminazione. I faretti con lampade CDM sono stati sostituiti con i faretti LED compatti StyliD.

“L'afflusso di clienti sulla strada principale è ormai diventata una vera e propria sfida. Ecco perché abbiamo bisogno di sfruttare tutte le opportunità all'interno del negozio”, ci dice lo store manager Tim Hyde. “Il servizio fornito è sicuramente la parte più importante e la gamma di soluzioni per l'illuminazione Philips, consentendoci di adattare la luce all'interno dei camerini, ci permette di migliorare il servizio in modo da avere maggiori possibilità di trasformare l'interesse del cliente in una vendita”.

Una recente ricerca qualitativa di mercato fatta coinvolgendo i clienti ha mostrato che il 68% di loro pensava che l'illuminazione fosse migliore mentre il 54% degli acquirenti che avevano utilizzato lo scene control si sentiva più pronto ad acquistare il prodotto. L'80% di loro avrebbe sicuramente raccomandato questo nuovo sistema di camerini ai propri colleghi e amici.

L'esperienza del personal shopper è sicuramente una delle caratteristiche del servizio offerto da House of Fraser. Una delle sale dedicate a tale servizio non è illuminata da luce naturale e questo trasmette un senso di claustrofobia e di malessere al cliente. Ecco perché molta attenzione è stata posta sul miglioramento dell'illuminazione all'interno di quest'area.

All'interno di una delle sale l'illuminazione dell'ambiente è stata migliorata in modo da fornire livelli di illuminazione più elevati e una resa del colore migliore. Questo è stato possibile grazie all'utilizzo di faretti incassati StyliD LED in grado di consentire al cliente di apprezzare a pieno i colori e la consistenza dei materiali o il taglio dei prodotti. Uno specchio Occasions è stato installato con tre impostazioni di illuminazioni a scelta.

L'illuminazione dell'ambiente è stata inoltre arricchita dalla presenza di due pannelli Philips Luminous Textile, che integrano dei LED multicolore all'interno di pannelli in tessuto, in modo da creare un ambiente unico.

“I Luminous Textile sono in grado di creare le ambientazioni più svariate, così che il cliente non si senta mai oppresso”, dice entusiasta il capo dell'ufficio design di House of Fraser, Phil Looker. “Grazie anche alla presenza di specchi dotati dell'opzione selezione-scena, il cliente può effettivamente vedere come il prodotto apparirà nelle differenti situazioni”.

Il concetto di selezione-scena ha fatto un passo avanti all'interno dei camerini dedicati al personal shopper, dove uno specchio AmbiScene Seasons della Philips utilizza delle luci frontali integrate in associazione con un'illuminazione ambiente colorata in grado di fornire fino a 8 opzioni di selezione-scena.

L'area dedicata alla consultazione è anch'essa caratterizzata dalla presenza di un televisore Philips Ambilight da 32 pollici, collocato su una parete colorata. Un impianto audio Philips consente la personalizzazione della musica e dei suoni all'interno del negozio.

David Blakeney, direttore dello sviluppo del brand per House of Fraser commenta: “È la prima volta che vedo un sistema di illuminazione offrirti davvero quello che ti aveva promesso. Ha messo in risalto a tal punto la merce da farla apparire come qualcosa di completamente diverso”.



In alto a sinistra: I clienti possono vedersi in diverse situazioni prima di scegliere il prodotto
In alto: Gli specchi Occasions offrono un'ampia gamma di ambientazioni
In basso: Le luci sono fissate a particolari “scaffalature nere”, molto sottili, appese al soffitto

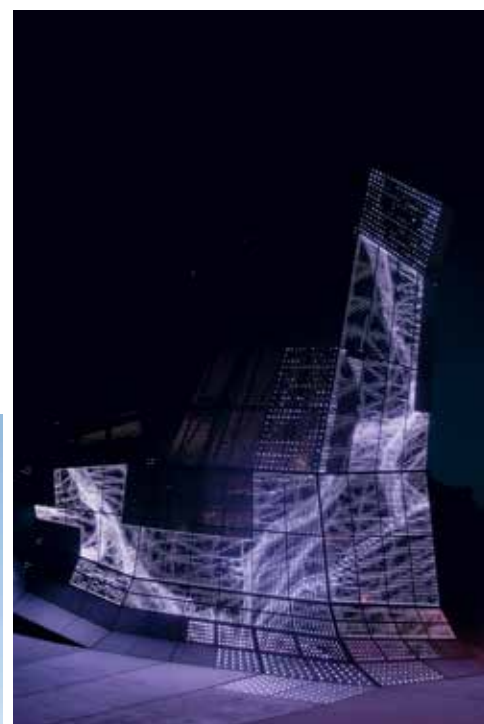


CENTRO FRAC, ORLEANS, FRANCIA

Turbulences

Di Isabelle Arnaud

L'ampliamento del centro per il Fondo Regionale d'Arte Contemporanea (FRAC) nella città di Orleans, progettato dallo studio di architetti Jakob + MacFarlane in collaborazione con gli artisti di Electronic Shadow, è in perfetta sintonia con lo spirito d'avanguardia e sperimentazione, obiettivo del FRAC.



La scelta dei LED per l'illuminazione della "Night Warch" di Rembrandt è stata decisiva nella decisione di utilizzare l'illuminazione LED in tutto il museo

Una forma dinamica, per poter emergere, deve basarsi su una deformazione dei parametri e l'estrusione dei volumi degli edifici già esistenti.

Grazie alla sua architettura dinamica e impressionante, avvolta in un sottile strato di luce che interagisce continuamente con l'ambiente urbano circostante, Turbulences è divenuto il nuovo centro artistico e culturale per giovani talenti. Il centro FRAC, situato nella vecchia zona militare di Orléans, aveva bisogno di essere rinnovato in modo da accogliere nuove strutture e il vecchio stabilimento non era in grado di farlo. La gara d'appalto del progetto, organizzata dal Région Centre in qualità di cliente, con la partecipazione europea del FEDER, della città di Orléans e del governo francese, prevedeva la riconversione dei 3300m² dell'edificio esistente in un museo. Lo studio di architetti Jakob + MacFarlane ha scelto una struttura dalla forte presenza fisica che fungesse da esempio urbano. La nuova struttura include tra le altre strutture, una mostra permanente, una zona dedicata alle mostre temporanee, un'area di accoglienza per i visitatori, un centro di documentazione e un laboratorio didattico. La presenza all'interno del team di progettazione degli artisti di Electronic

Shadow, voluta dai contraenti, ha conferito una nuova dimensione all'edificio, rendendo possibile la presenza di artisti nel corso delle varie fasi di progettazione architettonica.

Una struttura fluida e ibrida

Il nome "Turbulences" deriva dalla struttura tubolare prefabbricata dell'edificio, rivestita di alluminio anodizzato su cui gli artisti di Electronic Shadow, Naziha Mestaoui e Yacine Ait Kaci, hanno creato un velo di luce interattiva.

Lo studio di architetti Jakob + MacFarlane ha messo in evidenza una forma dinamica che emerge sulla base di una deformazione parametrica ed estrusione dei volumi degli edifici preesistenti. Questa struttura ibrida e fluida rappresenta un forte segnale architettonico che interagisce con il contesto e si sviluppa nella forma di tre protuberanze in vetro e metallo nel cortile interno.

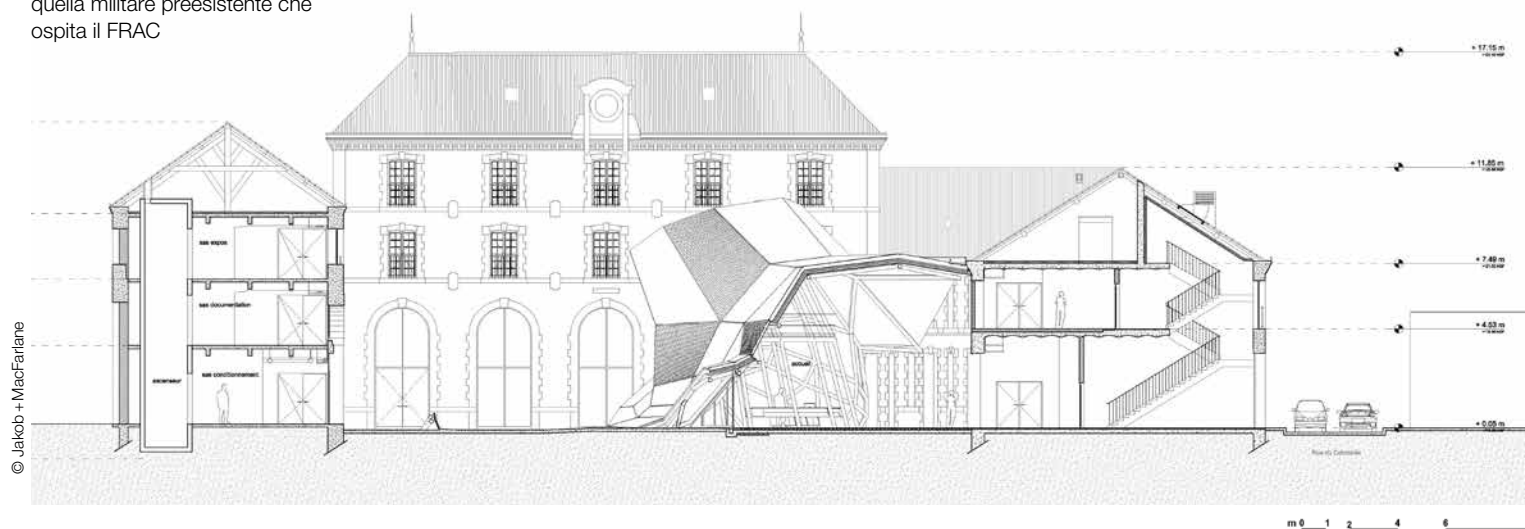
La struttura in tubolare metallico, rinforzata da una secondaria che supporta i pannelli

del rivestimento esterno (pannelli in alluminio, sia pieni che forati) e quelli interni (in legno), è costituita da elementi insoliti ed unici. Le parti inferiori del Turbulences sono rivestite con pannelli prefabbricati in calcestruzzo, che forniscono la continuità del palazzo con il cortile. L'apparente distacco tra i due ordini architettonici è compensato dal concetto di un nuovo elemento che emerge attraverso il Turbulences.

Artisti e architetti hanno iniziato a discutere nelle prime fasi del progetto ma lo studio Jakob + Mac Farlane aveva già delineato questo processo di deformazione delle strutture architettoniche degli edifici storici. Come ha spiegato Electronic Shadow: "Non volevamo creare una composizione artistica separata dal palazzo quanto piuttosto una che ne sottolineasse e ampliasse il lavoro architettonico", ed è esattamente ciò che hanno fatto gli artisti, lavorando su immagini in volume e impiegando la luce per creare risonanze con l'edificio.

A sinistra: Il rivestimento interattivo è in sintonia con l'ambiente, e lo fa interpretandone tutte le caratteristiche, incluse quelle climatiche, oppure attraverso l'utilizzo di scenari preimpostati

In basso: Il Turbulences è una struttura aggiuntiva rispetto a quella militare preesistente che ospita il FRAC



La forma flessibile delle stringhe accoglie configurazioni bidimensionali e tridimensionali.

Un sottile strato di luce interattiva

La proposta consiste nel coprire una parte del Turbulences, che si affaccia sul boulevard, con diverse centinaia di diodi, introducendo così una "facciata multimediale": un'interfaccia dinamica tra l'edificio e lo spazio urbano. Sfruttando le linee strutturali dell'edificio, i punti luminosi diventano più densi, passando da un punto a una linea, da una linea a una superficie, da una superficie a un volume e da un volume a un'immagine. Questo leggero strato di luce interattivo, integrato nell'edificio come un'opera in lattice mashrabiya, opera in tempo reale, creando un effetto di risonanza con l'ambiente circostante, utilizzando informazioni quali, ad esempio, i dati climatici (giorno, vento, ecc.) così come immagini animate create dagli artisti.

La struttura prefabbricata e leggera di Turbulences è stata interamente progettata utilizzando strumenti digitali. Tutti le parti dell'edificio coinvolte hanno utilizzato la stessa linea di modellazione. Le strutture sono state sottoposte a un assemblaggio di prova nella fabbrica dove sono stati saldati i tubi, prima di essere definitivamente assemblati sul posto.

Electronic Shadow ha utilizzato le stringhe Philips Color Kinetics LED (Flex LMX) e un sistema di gestione video (VSM) necessario per "mappare" l'installazione. Ogni stringa iColor Flex LMX è composta da 50 nodi LED indirizzabili individualmente, dotati di un'integrazione dinamica di potenza, comunicazione e controllo. La forma flessibile delle stringhe è in grado di accogliere delle configurazioni bidimensionali e tridimensionali. "Tutta l'operazione è stata il risultato di una totale cooperazione di tutte le parti coinvolte", ci dice Alain Wisniewski (Philips/VAR), a cominciare dall'idea di Jakob + MacFarlane di rendere l'edificio "vivo", continuando poi con l'opera d'arte di Naziha Mestaoui e Yacine Ait Kaci, Philips con i suoi LED e la tecnologia VSM, per finire con l'installazione realizzata da Spie.

Flussi di informazione coprono la superficie dell'edificio, trascrivendoli in immagini di luce. Questi segni luminosi, risultato di un software, rendono effettiva la fusione tra immagine e materia, trasformando il Turbulences in una "architettura immateriale".

Cliente

Région Centre

Architetto

Jakob + MacFarlane

Progetto illuminotecnico

Naziha Mestaoui, Yacine Ait Kaci, Electronic Shadow

Installatore

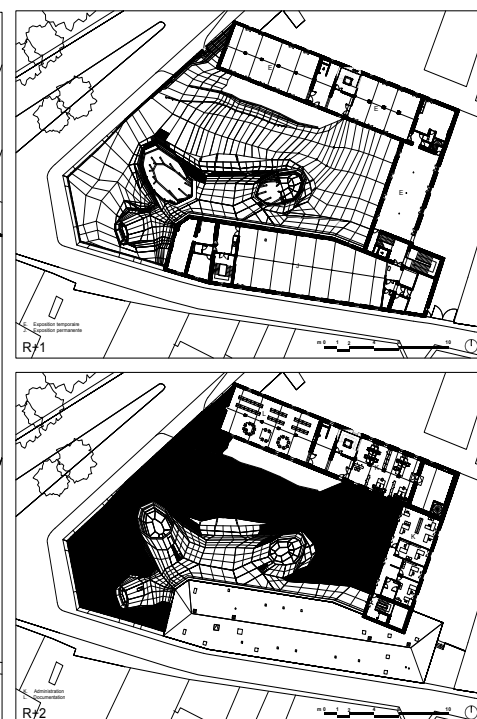
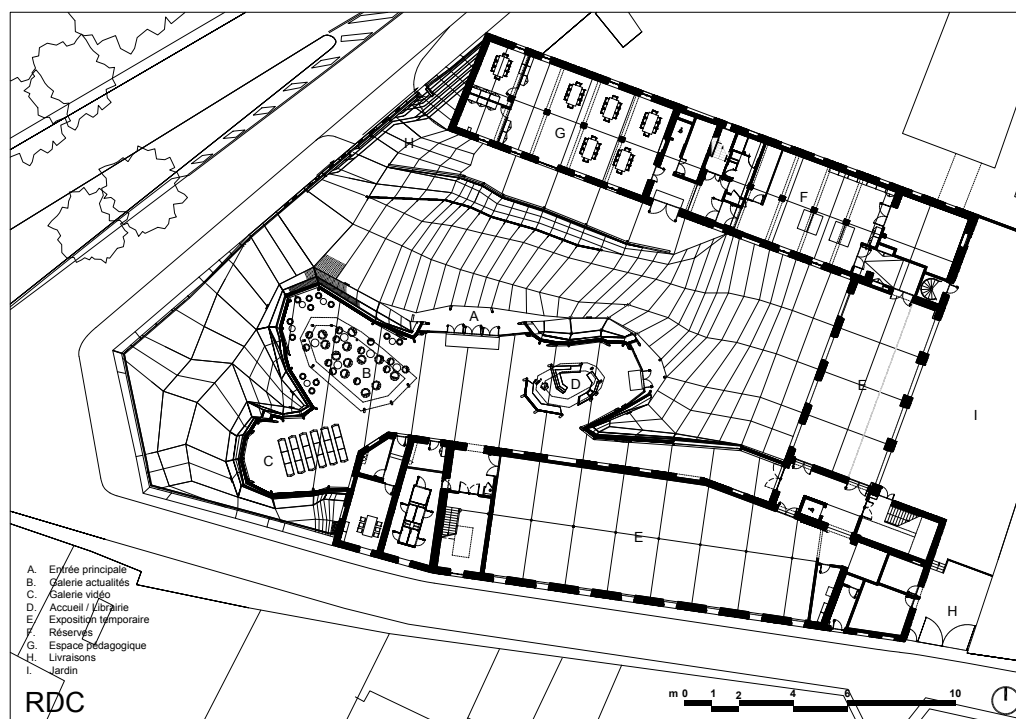
Spie

Apparecchi

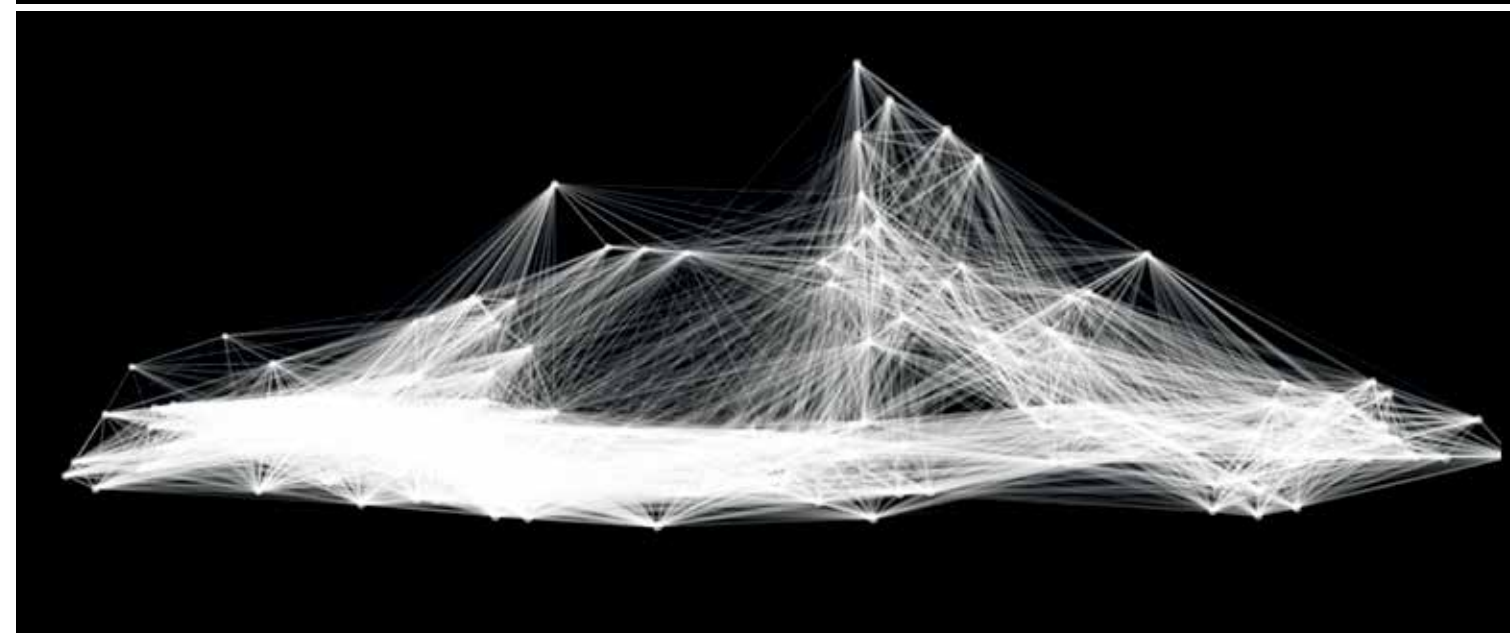
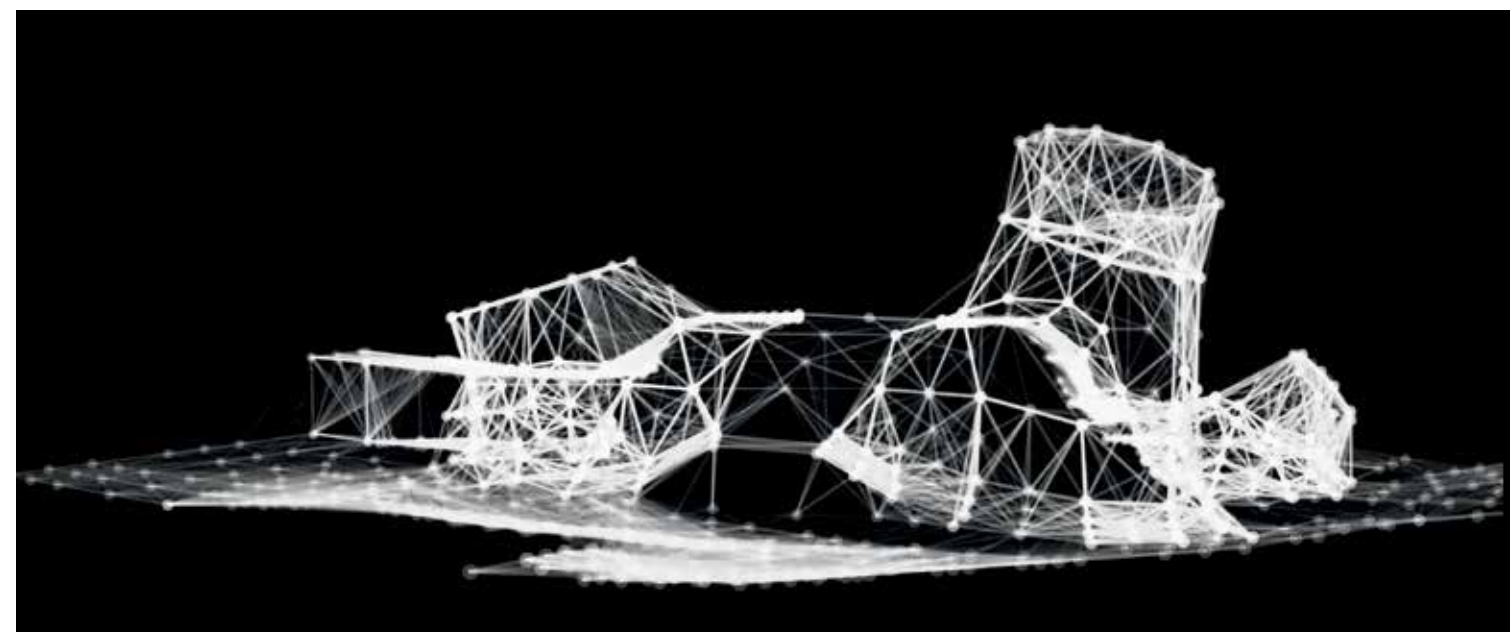
Philips iColor Flex LMX

Siti internet

www.regioncentre.fr
www.jakobmacfarlane.com
www.electronicshadow.com



© Jakob + MacFarlane



© Electronic Shadow

A sinistra: le piante mostrano la relazione tra il Turbulences e gli altri edifici all'interno del cortile
In alto: il processo di progettazione parametrica

Risolvendo lo spazio urbano

Di Jaap van der Linden

La gamma Ocean include combinazioni di soluzioni d'illuminazione stradale, applicate al muro e su pali, e di arredo urbano

Le aree pubbliche, nel corso del tempo, si riempiono di materiali ingombranti, alcuni dei quali antiestetici, disconnessi tra di loro e assolutamente incapaci di creare un'identità per lo spazio che occupano. La gamma UrbanStyling di Philips fornisce degli elementi utili ai professionisti dello sviluppo e della progettazione urbana, aiutandoli a risolvere problemi di questo tipo.

Nel corso del tempo, svariati elementi di arredo urbano vengono collocati nelle varie aree della città. Sebbene al momento dell'installazione tutti gli elementi possano apparire gradevoli alla vista, nel corso del tempo molti di loro risultano essere obsoleti e, spesso, sconnessi l'uno dall'altro. Questo fa apparire le strade come luoghi inquietanti e pieni di oggetti ingombranti.

Quando si decide per la ristrutturazione di aree urbane, la scelta dell'illuminazione e degli elementi urbani fatta tra le proposte di diversi fornitori può rappresentare una sfida non da poco per architetti e progettisti urbani. La sfida è capire come tutti i progetti possano essere inglobati all'interno del contesto urbano, sia di giorno che di notte. Questo richiede una lunga serie di discussioni riguardo a ogni singolo prodotto tra architetti e fornitori. La risposta può essere rappresentata dalla scelta di una famiglia di prodotti che sia in grado di creare un'identità e uno stile in modo consistente e che siano progettati per rispondere alle diverse esigenze e ai diversi tipi di illuminazione richieste.

Questo tipo di approccio consente ai professionisti della progettazione urbana la creazione di soluzioni di illuminazione generali e discrete che si fondano con l'arredo e l'architettura urbani.

Le soluzioni UrbanStyling sono state progettate per gli usi e le situazioni più svariati, in modo da creare un'identità

urbana specifica. La linea include una combinazione di colonnine, strutture, soluzioni di illuminazione da parete e da strada e arredo urbano. Pali di diverse altezze e staffe collegano armoniosamente le lampade, offrendo una ricchezza di composizioni dai diversi stili, classico, moderno o contemporaneo. Grazie a questa vasta gamma di strumenti sarete in grado di scegliere lo stile che meglio si adatti al vostro progetto.

Queste soluzioni modulari rappresentano una vera e propria scatola degli attrezzi per progettisti urbani, architetti o altri professionisti del settore. Queste, infatti, permettono ai progettisti di giocare con la qualità, gli effetti, il ritmo, la consistenza, la distribuzione e il colore della luce, facilitando la creazione di ambienti illuminati personalizzati in grado di creare degli spazi urbani piacevoli da vivere.

Sito internet

Documento "Urban inspiration for complete sets":
www.philips.com/urbancompletesets



Da destra: Glenn Campion, Steven Dean & Oliver Ling esaminano l'apparecchio ProAir.

Il retail semplificato

Di Ruth Slavid

Steve Dean, designer di prodotti e illuminazione britannico per LAPD, è abile nel fornire ai clienti del retail il design che desiderano perché comprende a pieno le pressioni esercitate dal settore su di loro. Il nuovo sistema di illuminazione ProAir, progettato da LAPD, è in grado di fornire ai clienti del retail una maggiore flessibilità nel mostrare i loro prodotti, garantendo loro la più elevata qualità di illuminazione.

Come è diventato light designer?

Steve Dean: Ho studiato product design al Central St Martin's Design College a Londra, e ho lavorato per 18 anni presso la Concord Lighting, dove mi sono ritrovato a gestire il dipartimento di lighting e special design nello showroom di High Holborn.

Si è sempre interessato al light design?

Ho iniziato a interessarmi mentre lavoravo al Concord. Mi piaceva l'idea di modificare gli spazi, lavorando in collaborazione con interior designer, architetti e clienti. La luce gioca naturalmente un ruolo fondamentale negli ambienti in cui opera: teatri, negozi, ristoranti o bar. Il successo è ampiamente determinato dai designer e dagli installatori, ed ecco perché l'illuminazione rimane uno dei fattori fondamentali, insieme al

divertimento e al piacere che si prova giocandoci e sfruttandone il potere che ha sulle persone.

Quale è il suo modo di creare il giusto design per i suoi clienti?

È fondamentale capire a pieno i bisogni del cliente e lo spazio a sua disposizione. Con chiunque tu ti ritrovi a parlare di illuminazione, ti renderai conto che sono tutti degli esperti del settore. È necessario prendersi il tempo necessario per comprendere le loro esperienze e ambizioni, e capire il modo in cui aiutarli a realizzarle. Non bisogna mai rifiutare il loro passato o la loro condizione; ci rendiamo spesso conto che dei piccoli passi nella giusta direzione sono tutto ciò che ci occorre per creare una nuova immagine che spesso supera le aspettative. Creiamo una palette di effetti utilizzando vari tipi

di lampade e design di illuminazione, per essere certi che il nostro concetto di illuminazione possa funzionare grazie all'utilizzo di sottili strati di luce, in grado di esaltare completamente gli spazi.

Quali crede siano i fattori principali da tenere in considerazione nel caso del retail lighting?

Non importa se il progetto è rivolto a un grande supermercato o a una boutique che cerca qualcosa di speciale. Lavoriamo per creare dei progetti che siano a prova di futuro e adattabili, non soltanto in termini di struttura dei soffitti ma anche in termini di committente. I negozi, ad esempio, hanno la necessità di coinvolgere in modo sempre nuovo il cliente, in qualsiasi occasione.

In che modo utilizza la luce per attrarre i clienti?

È necessario ricreare l'ambiente che il commerciante desidera, uno che si adatti alla sua clientela. Ti chiederanno di creare un ambiente attraente e interessante, che in alcuni casi significa utilizzare delle luci contrastanti e che cambiano continuamente, oppure delle variazioni di temperatura del colore della luce applicati a delle superfici rigide. La chiave, secondo me, è l'utilizzo di tecnologie collaudate, che siano facili da implementare e gestire. Ad esempio, potremmo utilizzare dei sistemi di rilevamento della presenza, così che quando un cliente si avvicina a un manichino, la luminosità aumenti. Gli effetti e la tecnologia devono lavorare insieme, in modo da creare un ambiente che funzioni globalmente. I fattori chiave sono le sfumature e l'impatto; tutto il divertimento sta nella capacità di equilibrare i diversi gradi di illuminazione.



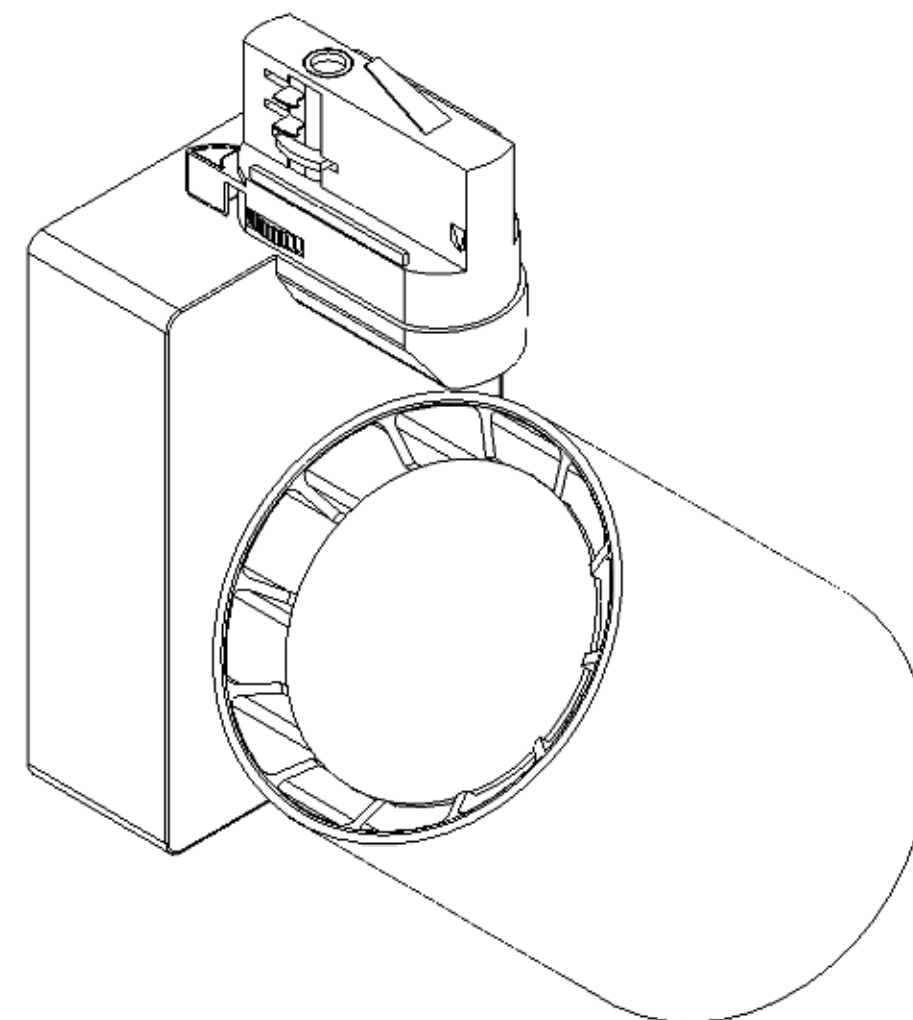
Cosa rappresenta per lei il comfort nel settore del retail?

Significa il "il piacere di fare shopping", il piacere di stare in quel negozio perché ci si sente rilassati. Ad esempio, qualunque tipo di sistema di illuminazione si utilizzi, è importante che non ci siano riflessi, perché questi risultano essere fastidiosi sia per il cliente che, conseguentemente, si distrae, che per lo staff. La luce deve essere in grado di adattarsi a zone più calme, dove il cliente ha voglia di rilassarsi, e a zone di passaggio come la cassa. Ecco perché il nostro lavoro si incentra sul fattore "feel good", che si traduce in ambienti che esaltino il benessere del cliente. Tutti questi elementi ben combinati creano quello che io definisco "comfort".

In che modo tutto ciò l'ha influenzata nella progettazione del sistema ProAir?

Volevamo garantire ai designer e ai commercianti un prodotto dal design semplice, che utilizzasse le ultimissime tecnologie.

Eravamo consapevoli che la tecnologia LED richiedesse dei tempi di accettazione più lunghi da parte dei commercianti, e questo a causa della resa del colore, dei costi e dell'efficienza non ancora competitivi in passato. Philips, grazie all'utilizzo dei chip e dei software più avanzati, ha sviluppato dei LED con un indice di resa colorimetrica (CRI) superiore a 90, creando dei prodotti utili ed efficienti, il tutto nel rispetto del rapporto qualità/prezzo e di una forma semplice. Un commerciante che operi nel settore della moda è interessato a questi aspetti positivi; i LED stanno creando, sia nel settore del retail che in altri, una nuova



Il design del ProAir è pulito, classico e semplice – e facile da regolare ed adattare

era dell'illuminazione degli spazi. Abbiamo utilizzato il design e i materiali migliori perché il prodotto LED potesse essere economico e bello; questo è decisamente uno strumento di illuminazione professionale, progettato attraverso l'utilizzo dei LED a partire dall'inizio. Volevamo avere a disposizione tutti i tipi di fasci luminosi utilizzando i LED migliori.

L'alloggiamento laterale dell'alimentatore è progettato in modo tale da poter accogliere i sistemi di controllo più tecnologici, dai più semplici che occuperanno solo un terzo dello spazio, a quelli più complessi, che occuperà tutto lo spazio a disposizione.

Come ha pensato alla forma del sistema ProAir?

Volevamo un design discreto, che non desse troppo nell'occhio. Non volevamo che ci si interessasse alla forma fisica del progetto. Quando si suscitano delle emozioni, qualcuno può amarle ma altri odiarle. Abbiamo progettato degli apparecchi con un contenitore di 100mm di diametro, con un riduttore rettangolare posto sul lato e un unico snodo tra i due. È uno stile molto pulito, classico e semplice.

In che modo il sistema ProAir è in grado di rispondere alle esigenze dei commercianti di oggi?

Se i commercianti falliscono nell'assicurare una giusta presentazione della merce nel loro negozio, a pagarne le conseguenze

sarà il volume delle vendite, un'opzione assolutamente non accettabile al giorno d'oggi. Un negozio che utilizzi un'illuminazione mirata incapace di raggiungere l'obiettivo non trasmette sicurezza; gli spazi devono prima di tutto saper ispirare il commerciante, e qui torniamo all'importanza del fattore "feel good".

Conosciamo molti Visual Merchandiser (VM) e sappiamo bene che il loro carico di lavoro, insieme agli obblighi che hanno in materia di sicurezza spesso impediscono loro di riposizionare liberamente i faretto a seconda dei movimenti della merce. Ovviamente alcuni VM preferiscono non toccare i faretto a causa del calore che emettono, della posizione in cui si trovano e per il timore di scariche elettriche.

L'educazione è fondamentale e spesso lavoriamo direttamente con i VM per istruirli sulle procedure, attraverso l'utilizzo di manuali. Con il sistema ProAir, non servono scale. Lo snodo di avviamento unico consentirà al VM di regolare i faretto liberamente, anche mentre lavora con un cliente. Abbiamo progettato un paletto posizionato nello snodo tra il contenitore del faretto e il sistema di controllo, che consente al VM di regolare rapidamente la luminosità senza doversi arrampicare.

Come consulente dell'illuminazione, consiglierebbe l'utilizzo di ProAir ai suoi clienti?

Dobbiamo fornire ai nostri clienti una vasta scelta di prodotti altamente performanti al prezzo da loro desiderato. Cerchiamo

sempre di consigliare la migliore soluzione complessiva, quella che meglio si adatti alle esigenze del cliente. Alcuni di loro, ad esempio, preferiscono le lampade dal tradizionale aspetto "barn door" o che utilizzino un unico stile. Siamo qui per aiutare nella scelta e non potremmo mai imporre la nostra su quella del cliente. Proponiamo un menu; saranno il gusto del cliente e il budget che ha a disposizione a determinare la giusta scelta.

Sito internet
www.lapd.co.uk



Avanzando **insieme**

Di Ruth Slavid

La luce e l'architettura hanno sempre avuto un legame intimo, grazie alla presenza di architetti che hanno utilizzato la luce come uno strumento per illuminare i propri edifici e per scolpirne gli spazi. Questa cooperazione risale già ai tempi della progettazione del Pantheon a Roma, dove la luce che penetra attraverso gli oculi esalta le diverse parti dell'edificio, a seconda delle diverse ore del giorno.



Pagina precedente: Colon_Scope di Francisco Mangado (Mangado y Asociados) & Anton Amann (ALS Lighting) tratto da Transitions: Light on the Move.

A sinistra: Padiglione Philips alla Brussels Expo 1958

In alto estrema sinistra: Pianta del padiglione
In basso estrema sinistra: La presentazione multimediale è stata rivoluzionaria

In basso: il libro The City People Light

Questo è sicuramente un esempio incredibile ma obbligato dell'utilizzo della luce naturale.

All'epoca gli architetti avevano poche opportunità di lavorare in modo creativo attraverso la luce artificiale, almeno fino all'introduzione della luce elettrica nel XIX secolo. E sebbene la luce nel passato utilizzasse la stessa fonte di energia di oggi, la tecnologia era completamente diversa. Gli architetti sono stati tra i primi a chiedere lo sviluppo di un tipo di tecnologia migliore e ne hanno sperimentato l'utilizzo.

Per oltre 50 anni, Philips ha lavorato in collaborazione con architetti per comprenderne i bisogni e risponderci – a volte anche anticipandoli. Allo stesso tempo ha lavorato con alcuni architetti alla scoperta di nuovi metodi di impiego della luce.

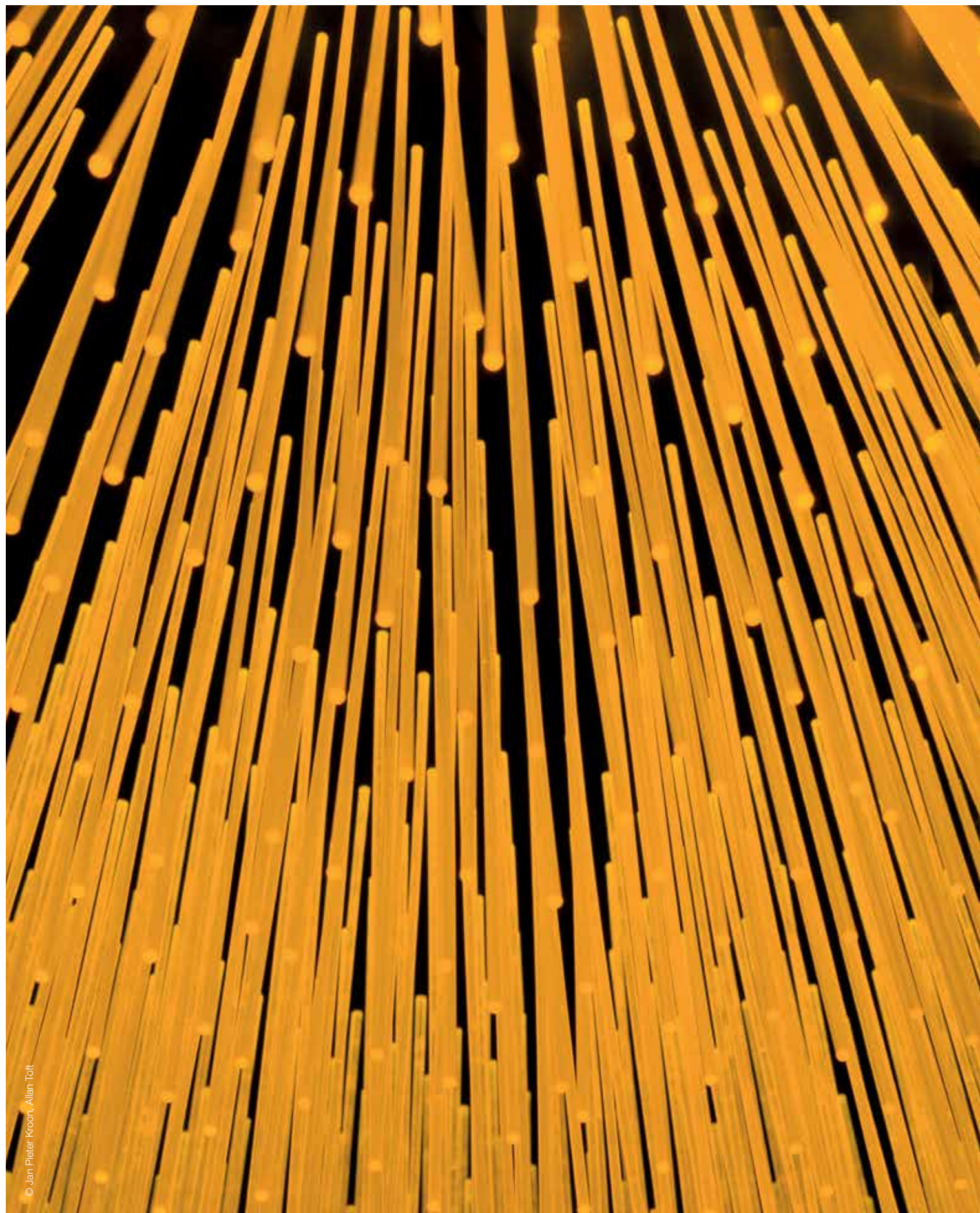
La prima significativa collaborazione si è realizzata presso il padiglione Philips nel corso della Brussels Expo del 1958. Il

progetto, realizzato da Le Corbusier, sicuramente il rappresentante più importante dell'architettura del XX secolo, insieme all'architetto e compositore Iannis Xenakis e al compositore Edgard Varèse, è stato soprannominato Le Poème Electronique. Il padiglione in cemento scolpito, dalla forma che ricorda una tenda, offriva un'esperienza multimediale di 8 minuti fatta di luci, suoni e immagini – un'idea che potrebbe apparire abbastanza comune oggi ma che era decisamente innovativa all'epoca.

Con l'avanzamento della tecnologia, le collaborazioni sono divenute più sofisticate. Ma per poter comprendere ciò di cui si ha bisogno, è necessario tener conto anche dei cambiamenti nel mercato. Per questo motivo nel 1996 Philips ha investito in un enorme progetto dal titolo "People, City, Light". Incentrato sull'illuminazione urbana, il progetto ha coinvolto i settori più svariati per oltre di dieci anni.

Tutto è iniziato con una ricerca condotta coinvolgendo architetti di fama mondiale, come Norman Foster, Rem Koolhaas e Hans Hollein, tesa a comprendere la loro visione delle città. Successivamente sono stati realizzati dei seminari per poter sviluppare i concetti di illuminazione derivati dalla ricerca, seguiti dalla pubblicazione di un libro nel 1998. In seguito alla pubblicazione è stato realizzato un forum dove oltre 400 esperti del settore hanno condiviso e sviluppato le loro idee al riguardo. Nel 2005 Philips si è imbarcata in un progetto di ricerca con Barlett School presso l'University College di Londra, da sempre considerata la miglior scuola di architettura del Regno Unito. Tale ricerca si è dedicata a tutti gli aspetti dell'illuminazione esterna, dal consumo energetico, al benessere, alla criminalità. Ancora una volta le scoperte sono state ampiamente condivise, dapprima attraverso una serie di forum e successivamente grazie alla nuova edizione del libro City, People, Light.





© Jan Pieter Kroon, Allan Toft

Seh + Mehr di Léon Wohlhage Wernik Architekten, Berlino, dall'esibizione Transitions

Da allora in poi è stata realizzata tutta una serie di programmi e progetti, alcuni dei quali discussi in questo numero. "Transitions: Light on the Move" è stato un mezzo di diffusione delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, dalla tecnologia LED in particolare modo. È stato chiesto a sette team di architetti e di light designer di fama mondiale di realizzare dei concetti che utilizzassero le nuove tecnologie. Ognuno di questi progetti è stato poi sviluppato all'interno di container trasportabili e portato in giro nelle mostre organizzate dalle principali città d'Europa. Il tutto illustrato in un manuale.



© Jan Pieter Kroon, Allan Toft



In alto: La pubblicazione che ha accompagnato il Transitions show.

In alto a sinistra: Weightless di Dorte Mandrup (D.M. Arkitekter ApS), Copenhagen

In alto a destra: Milefiori al 'Sol di F.D. (Architecture & L'Observatoire), Parigi



Per definizione, il progetto Transitions doveva essere temporaneo, ma Philips voleva anche dar vita a una nuova duratura opportunità per i designer di esplorare nuove tecnologie. Questo è stato possibile grazie alla costruzione di un nuovo edificio, l'Outdoor Lighting Application Centre. Un edificio relativamente semplice ma elegante progettato dall'Espèce Project, che prende vita di notte, momento in cui le sue facciate vengono illuminate in 70 dei modi possibili, utilizzando le tecnologie LED.

L'edificio è stato costruito nel 2005, quasi un secolo dopo Le Poème Electronique ma con un universo di differenze in termini di sofisticatezza e potenziale tecnologico. Da allora, ovviamente, lo sviluppo tecnologico non si è arrestato così come non si sono interrotte le collaborazioni con gli architetti o la diffusione delle conoscenze acquisite. Un altro edificio, la cui inaugurazione è prevista entro la fine dell'anno, è un vero esempio di applicazione dell'illuminazione per interni nel settore high-tech, che rappresenta un link vitale tra ricerca e manodopera.

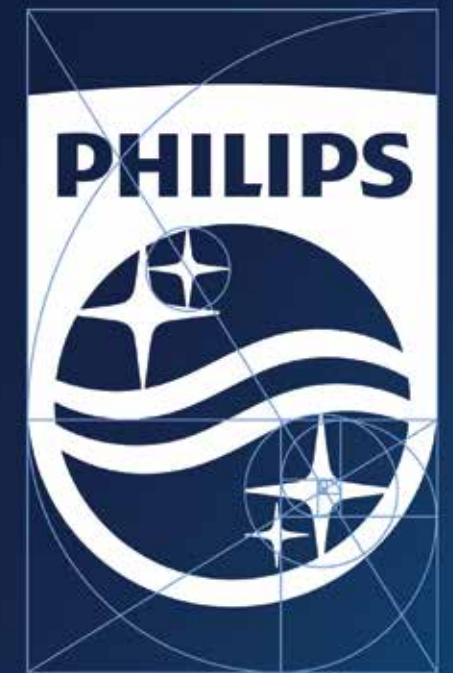
A sinistra e in basso: Il nuovo edificio presso l'Outdoor Lighting Application Centre presenta delle facciate che possono essere illuminate in 70 modi diversi

Di fronte: Il nuovo logo Philips è stato realizzato utilizzando i principi della sezione aurea



Ma l'ultimo progetto non riguarda né la ricerca né una sala espositiva, bensì la realizzazione del nuovo logo Philips, attraverso una rivisitazione del suo scudo, simbolo dell'azienda. Con le sue stelle, che rappresentano la luce, e le onde, che rappresentano le onde elettriche, questo logo riassume le aree di specializzazione dell'azienda. Il nuovo design è più semplice e contemporaneo – un risultato ottenuto in parte seguendo le proporzioni della sezione aurea. La sezione aurea, presente in natura e nell'architettura antica, è oggi più che mai di attualità. Proprio come il design contemporaneo migliore, questo sistema è senza tempo – una valida aspirazione per gli edifici del futuro, costruiti utilizzando le più moderne tecnologie in campo di illuminazione.

The Philips Shield and the Golden Ratio



Cerchi grandi idee?
Scopri i progetti Philips

<http://www.lighting.philips.it/projects>



PHILIPS